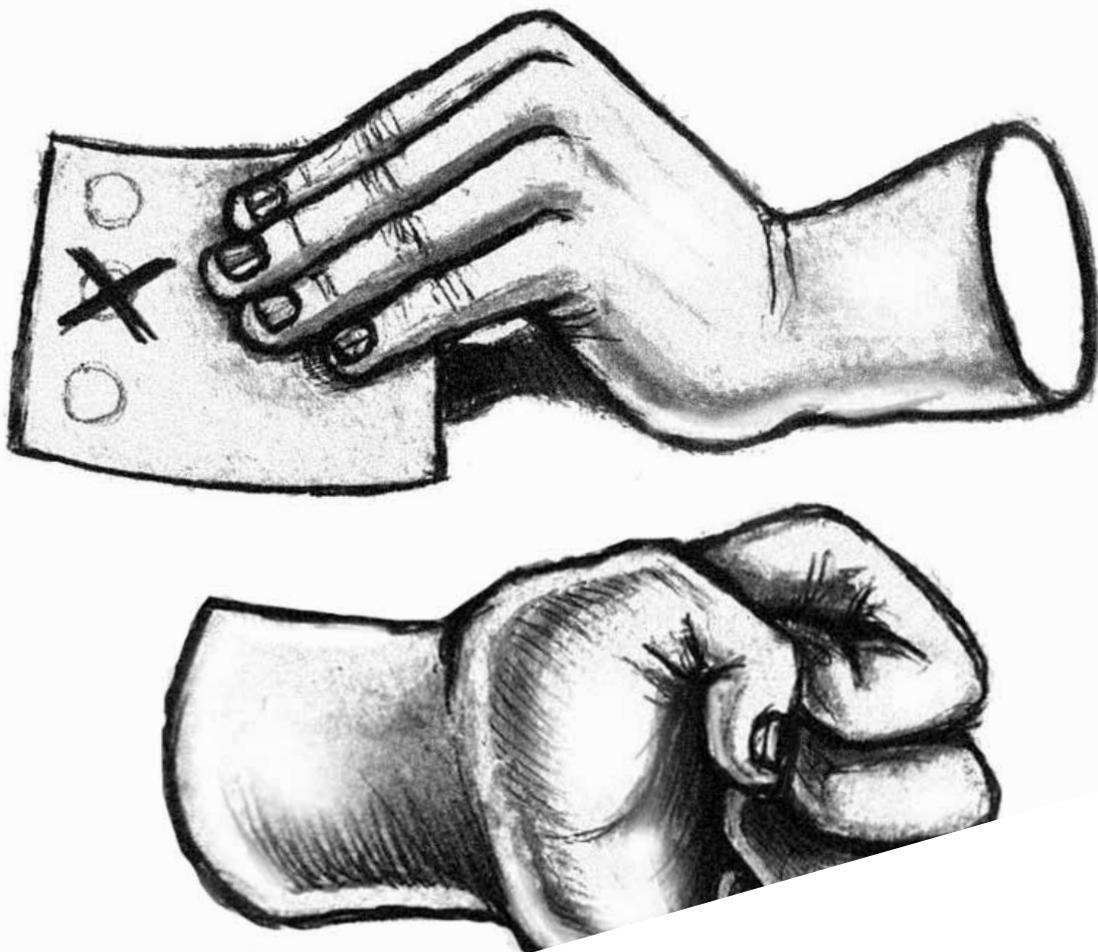


IL VOTO *contro* L'AZIONE DIRETTA



Traduzione dell'opuscolo "Voting versus Direct Action" del CrimethInc. Ex-workers Collective

IL VOTO *contro* L'AZIONE DIRETTA

Dal *“manualetto per una comunità di astenuti dal voto”* pubblicato nel 2004

La gente degli stati uniti si preoccupa per il voto eccessivamente, e con ciò non intendiamo affermare che chiunque vada a votare sia convinto dell'utilità o dell'efficacia del voto; al contrario, di anno in anno una proporzione sempre più piccola dell'elettorato si reca alle urne. Riflettendo sulle problematiche della politica, per ottenere voce in capitolo nelle questioni che contano, il voto viene ancora visto come l'unica strategia con cui ognuno può... votare, e influenzare i voti degli altri.

E se fosse proprio questa la causa per cui tante persone si sentono politicamente irrilevanti? È davvero sufficiente inserire anonimamente una schedina elettorale nell'urna una volta ogni uno o quattro anni per sentirsi inclusi nei processi politici? Ognuno con la sua piccola crocetta e la sua microscopica parte? Ma cosa si nasconde dietro i meccanismi del voto?

Diciamocelo apertamente: votare dei personaggi incravattati che rappresentino i nostri interessi è il modo meno efficace per applicare un qualsiasi potere politico. L'alternativa, detto schiettamente, è agire direttamente per rappresentare da sé i propri interessi.

Questo approccio è conosciuto in certi ambienti come “azione diretta.” L'azione diretta viene spesso confusa con altre forme di campagne politiche in cui si cerca di influenzare l'elettorato ricorrendo a tattiche di un certo attivismo politico; in realtà il termine “azione diretta” si riferisce a qualsiasi strategia o azione che rigetta il racket della rappresentanza e cerca di risolvere i problemi senza mediazioni, senza appellarsi a rappresentanti di partiti, corporazioni, istituzioni o ad altre entità burocratiche lontane dalla vita di tutti i giorni.

Esempi concreti di azione diretta si possono trovare ovunque. Quando la gente costruisce da sé i propri circuiti per distribuire cibo agli homeless invece di votare un candidato che prometta di risolvere il “problema dei senzatetto” con tasse e burocrazie, questa è azione diretta. Quando una persona si impegna a diffondere dei volantini fotocopiati in proprio inerenti un problema che lo riguarda, invece di aspettare che un qualche giornale pubblici il suo annuncio, questa è azione diretta. Quando un genitore crea un circolo di sostegno con le sue amiche per accudire i figli degli altri invece di pagare per affidarli a istituti scolastici o ricreativi, questa è azione diretta. L'azione diretta è il fondamento delle comunità orizzontali, delle città rinascimentali, della democrazia partecipativa, del metterci le mani sopra. Senza l'azione diretta, poco sarebbe concretizzabile.

L'azione diretta permette alla gente di incidere nel proprio tessuto sociale molto più di quanto non possa fare col voto. Votare è come giocare alla lotteria: se il candidato non viene eletto, tutta l'energia spesa dal suo collegio elettorale per supportarlo va perduta, e il potere che speravano esercitasse per loro finisce ad altri candidati. Con l'azione diretta puoi star certo che la fatica da te impiegata ti darà comunque un qualche risultato e che le risorse ottenute durante il percorso, sia che si tratti di nuove esperienze, di nuovi contatti, di nuovi sodalizi nella tua comunità o anche solo di nuove infrastrutture organizzative, non potranno mai portartele via.

Votare consolida il potere di un'intera comunità nelle mani di una piccola élite di politici; con la forza dell'abitudine si mantiene la gente lontano dallo sperimentare nuove forme di politica, e così ognuno viene tenuto al guinzaglio dalla casta dei rappresentanti. Con l'azione diretta tu sperimenti il tuo potenziale e le tue capacità organizzative, scoprendo quanto puoi concretizzare.

Votare costringe tutti a rinchiudersi in un'unica piattaforma; le coalizioni lottano all'interno di parametri prestabiliti, ogni fazione insiste sostenendo di avere la soluzione migliore e accusando gli altri di rovinare tutto non aderendo al loro programma. Molta energia viene sprecata in queste dispute e battibecchi. Nell'azione diretta non è necessario un vasto consenso: differenti gruppi possono applicare differenti approcci conformi alla loro mentalità, e ciò nonostante possono continuare a lavorare insieme per sostenersi reciprocamente. Persone coinvolte in differenti azioni dirette non hanno bisogno di bisticciare, a meno che il loro obiettivo non sia proprio il fomentare la conflittualità.

I conflitti delle fazioni elettorali spesso distraggono dai problemi a portata di tutti, poiché gli individui vengono paralizzati dallo spettacolino sterile di un partito contro l'altro, del candidato contro il suo rivale, del programma politico contro l'altro. D'altronde, con l'azione diretta, i problemi concreti vengono inquadrati, discussi, e molto spesso risolti.

Votare è possibile solo quando si avvicina il periodo delle elezioni; l'azione diretta può essere applicata ovunque se ne senta la necessità. Votare può essere utile soltanto per quei problemi presenti nel programma di un qualche candidato, l'azione diretta invece può essere applicata in ogni aspetto della nostra vita, in ogni zona abitata del mondo.

Votare viene glorificato come la vera "libertà" di scegliere. In realtà il voto ha poco a che fare con la libertà. La vera libertà consiste nel poter stabilire le varie opzioni, e non certo nello scegliere tra la pepsi e la coca cola. L'azione diretta è la libertà concreta. Tu pianifichi, tu crei le opzioni, il cielo è il tuo limite.

A guardar bene, non c'è nessun motivo per cui le strategie del voto e dell'azione diretta non possano essere applicate insieme. Una non esclude necessariamente l'altra. Il vero problema è che troppe persone vedono ancora il voto come la forma primaria per esercitare il proprio potere politico e sociale, che una quantità sproporzionata di tempo e di energie viene impiegata per sproloquiare, mentre altre opportunità per fare dei cambiamenti vengono sprecate. Per mesi e mesi, prima di ogni elezione, ognuno argomenta riguardo i pro e i contro del votare questo o quest'altro, quando il gesto del votare porta via solo un'oretta di una giornata. Vota o non vota, ma datti da fare! Ricordati di tutti i mille modi con cui puoi far sentire la tua voce.

Nel periodo delle elezioni veniamo bombardati costantemente dalle varie opzioni che abbiamo a disposizione in quanto elettori, ma nessuno parla delle altre opportunità che abbiamo per giocare un ruolo decisivo nella nostra società. Possiamo spendere un'ora per votare un giorno all'anno e gli altri trecentosessantaquattro giorni e ventitre ore per praticare l'azione diretta!

Quelli che sono totalmente disincantati dalla democrazia rappresentativa, che sognano un mondo senza burocrati e presidenti, possono stare sicuri che se noi tutti imparassimo come applicare il nostro potenziale, la questione della rappresentanza politica verrebbe messa in discussione. I rappresentanti hanno questo potere soltanto perché noi lo deleghiamo a loro! Una campagna per l'azione diretta restituisce il potere a chi appartiene, riportandolo nelle mani della gente da cui si è generato.

12 MITI DA SFATARE

L'AZIONE DIRETTA E' TERRORISMO

Il terrorismo ha come obiettivo intimidire e paralizzare. Al contrario, l'azione diretta intende ispirare e quindi motivare, dimostrando alla gente come sia possibile ottenere dei risultati senza il consenso di chi "detiene" il potere. Se il terrorismo è essenzialmente il dominio di una classe specifica che cerca di ottenere potere esclusivamente per se stessa, l'azione diretta vuole dimostrare che tutte le persone possono scegliere, che ognuno è in grado di prendere il controllo della propria vita.

L'AZIONE DIRETTA ANONIMA E' ROBA DA VIGLIACCHI

Questa accusa di solito viene mossa da personaggi che hanno il privilegio di parlare ed agire in pubblico senza temere ripercussioni. Ricordiamo che in questa società esiste chi sta in alto e che detiene il potere e chi sta in basso e che obbedientemente accetta tale condizione. I partigiani che hanno combattuto durante la resistenza contro i nazifascisti avrebbero dovuto lottare e sabotare alla luce del sole, andando incontro alla repressione e alla sconfitta? Per questa ragione, in una nazione incredibilmente terrorizzata dalla violenza poliziesca e dalla sorveglianza onnipotente, chiunque decida di esprimere il proprio dissenso, perché mai non dovrebbe proteggersi mantenendo il proprio anonimato?

L'AZIONE DIRETTA NON E' ESPRESSIONE POLITICA MA UN'ATTIVITA' CRIMINALE

Marchiare le attività come "illegali" o "legali" è una patetica scusa per stabilire arbitrariamente la legittimità o l'illegittimità di un certo approccio. Opporsi ciecamente ad un'azione considerata "illegale" significa rifiutarsi di analizzare se un'azione sia realmente la cosa giusta da fare. Dibattere se bisogna obbedire alle leggi, anche quando le consideriamo ingiuste o immorali, significa pensare che le dichiarazioni arbitrarie emesse da un qualsiasi apparato legale abbiano una valenza morale superiore alle nostre coscienze. L'attività illegale non può considerarsi un vizio e la docilità intrinseca di legalità e perbenismo non è certo una virtù.

L'AZIONE DIRETTA E' SUPERFLUA QUANDO C'E' LIBERTA' DI PAROLA

In una società sempre più manipolata dai media asserviti ai poteri forti, risulta quasi impossibile iniziare un dibattito serio su qualcosa che non attiri pubblicamente l'attenzione. Invece di ostacolare la libera espressione, l'azione diretta può essere la scintilla per alimentarla. Allo stesso modo, quando le persone vorrebbero opporsi ad un'ingiustizia che incombe su di loro, non è semplicemente dialogando che raggiungono dei risultati concreti. Ogni individuo dovrebbe riuscire a dimostrare che è possibile agire al fine di ottenere un cambiamento.

L'AZIONE DIRETTA E' ALIENANTE

Al contrario, molte persone che trovano alienante la solita vecchia politica dei partiti, traggono ispirazione dall'azione diretta. Persone differenti utilizzano metodi conformi al loro sentire; un movimento ampio e sfaccettato dovrebbe sempre includere un'ampia scelta di opzioni. Spesso si perde tempo a dibattere sugli aspetti negativi di chi pratica l'azione diretta, proclamando che da questa non si può ricavare nient'altro che gravi sconfitte; invece di criticare ogni cosa, sarebbe più utile cercare di focalizzare l'attenzione sui risultati ottenuti.

L'AZIONE DIRETTA E' VIOLENTA

Affermare che sia violento danneggiare i macchinari di un macello o rompere le finestre della sede di un partito che promuove guerre e prevaricazioni, significa concepire come valore unico la proprietà e non la vita degli esseri umani e non-umani. Questa obiezione giustifica in maniera sottile la violenza contro qualsiasi essere vivente, focalizzando l'attenzione esclusivamente sui diritti della proprietà. L'azione diretta può ostacolare le attività o distruggere la proprietà di una multinazionale o di una istituzione se quest'ultima è coinvolta in azioni violente... allora un atto contro queste non significa esercitare violenza, ma piuttosto prevenire conseguenti atti violenti. Nelle ultime tre decadi di proteste, di disobbedienza civile e di sabotaggio, non una sola persona negli Stati Uniti è stata uccisa o ferita seriamente; invece sono state migliaia le persone picchiate, gasate, manganellate, imprigionate ed uccise dalla polizia.

SULL'AZIONE DIRETTA

L'AZIONE DIRETTA E' ELITARIA

Alcune forme di azione diretta per molte persone non sono facilmente praticabili, ma ciò non significa necessariamente che siano azioni irresponsabili e inconcludenti. Ogni persona ha differenti inclinazioni e capacità, e perciò dovrebbe essere libera di agire in sintonia con esse. Il punto importante è comprendere come gli approcci differenti degli individui e dei gruppi che condividono stessi obiettivi a lungo termine possano integrarsi e completarsi a vicenda.

L'AZIONE DIRETTA E' PERICOLOSA E PUO' AVERE RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULLE ALTRE PERSONE

Le azioni dirette possono diventare pericolose in un clima politico particolarmente repressivo, ed è importante che chi le pratica faccia ogni sforzo possibile per non mettere in pericolo altre persone. Questa non è necessariamente un'obiezione, in ogni modo quando agire al di fuori dei canali politici stabiliti comincia ad essere pericoloso, diventa assai importante prendere in considerazione la sicurezza. Le autorità potrebbero strumentalizzare le azioni dirette come pretesto per terrorizzare le persone, basta ricordare cosa fece Hitler dopo il rogo del Reichstag; a prescindere da ciò, sono i potenti che devono rispondere per le ingiustizie commesse, non certo chi si oppone all'arroganza del potere. A guardar bene sono proprio le persone che compiono le azioni dirette quelle che si espongono ai rischi e ai pericoli, e a guardar bene, davanti ad un'ingiustizia insopportabile è molto comodo rassegnarsi e lasciare tutto nell'indifferenza, accusando chi si mette in gioco di essere un irresponsabile.

INVECE DELL'AZIONE DIRETTA SI DOVREBBE RICORRERE AI CANALI POLITICI

Molte persone che praticano l'azione diretta lavorano anche all'interno del sistema. Un impegno nell'usare ogni possibilità istituzionale per risolvere i problemi non significa necessariamente precludere un impegno uguale nell'agire con forza quando determinate possibilità vengono chiaramente meno. Se i canali prestabiliti fossero sufficienti per risolvere le ingiustizie, ne conseguirebbe che nessuno vorrebbe correre dei rischi cercando di ottenere risultati lavorando al di fuori dei "limiti consentiti".

L'AZIONE DIRETTA E' OPERA DI PROVOCATORI

Questa è una speculazione tipica di chi sputa giudizi dall'esterno senza disporre di alcuna prova evidente. Affermare che tutte le azioni dirette siano il frutto del lavoro di agenti infiltrati provocatori è disarmante: rafforza quella congettura secondo cui gli attivisti non sono in grado di agire con forza, sovrastimando le capacità della polizia e rafforzando l'illusione che lo stato sia onnipotente. Allo stesso tempo viene completamente ignorata la possibilità di tattiche diverse da quelle legali ed il contesto in cui le persone le stanno applicando. Quando certi individui si distinguono per proposte che chiunque giudicherebbe inconcludenti, allora può ben trattarsi di una provocazione poliziesca; ma di solito queste obiezioni vengono fatte per ostacolare un dibattito serio su quali siano le tattiche più idonee ed efficaci.

L'AZIONE DIRETTA E' ROBA DA GIOVANI, DA GENTE POVERA O INCIVILE, DA ALIENATI, ETC.

L'azione diretta è sempre stata praticata da un'enorme varietà di persone. L'unica eccezione possibile è costituita dai membri delle classi più ricche e potenti, i quali non hanno nessuna necessità di praticare azioni illegali o controverse poiché (che sia una coincidenza?) i canali politici attualmente vigenti sono perfettamente adattati ai loro bisogni.

CON L'AZIONE DIRETTA NON SI E' MAI OTTENUTO NULLA

Lungo la storia, qualsiasi significativo movimento politico, come la lotta per le otto ore di lavoro giornaliero o la battaglia per il diritto al voto delle donne, ha sempre fatto ricorso a certe forme di azione diretta. L'azione diretta può completare altre forme di attivismo in tantissimi modi. Se non c'è niente di più significativo del pretendere riforme istituzionali, sarà sempre poco quello che si otterrà. Si possono oltrepassare queste dimensioni prestabilite ripensando radicalmente una differente organizzazione della vita umana, in cui ognuno abbia uguali capacità decisionali ed abbia la possibilità di esprimersi e reagire contro l'oppressione.

AZIONE DIRETTA E
MUTUO APPOGGIO

molto bello...

**...MA COME
COMINCIARE?**



Riconoscendo che le nostre esistenze e il nostro mondo sono un territorio colonizzato; le relazioni conflittuali e competitive esistono in ogni strato della nostra società perché una volta introdotte tendono a sostituirsi ad altre modalità di relazione: tutto dipende dai modi che troveremo per sottrarre a questo circolo vizioso la nostra creatività e produttività, riappropriandocene finché il tessuto di relazioni competitive non sarà completamente sgretolato.

La rivoluzione non si otterrà al prezzo più basso. Noi ovviamente non ci metteremo a smerciare il nostro “valore economico”, né del nostro lavoro, né il nostro capitale al “libero mercato”; noi vogliamo creare situazioni alternative, come urge fare in questo momento (perché niente è sostenibile in un modello economico insostenibile), in cui noi abbiamo potere su risorse che altrimenti sarebbero fuori dalle nostre mani.

Abbiamo bisogno di imparare da chi già mette in pratica questa filosofia: i rapinatori di banche, gli studenti che evadono dalle scuole o quelli che creano falsi allarmi telefonando alla segreteria per segnalare la presenza di una bomba, gli operai che manomettono i sistemi di sorveglianza delle fabbriche o che usano i materiali della loro azienda per progetti personali, gli impiegati che rubacchiano dall'ufficio, gli adulteri suburbani, i coltivatori di terreni abusivi. Con questo prezioso contrabbando, noi contra-banditi possiamo riscoprire le arti popolari per creare nuovi spazi liberati, riscattando la nostra umanità dall'incubo pianificato del cosiddetto “mondo civile”.

ARTE POPOLARE: murales, stencil, scritte sui muri, adesivi, poster, colla artigianale, mattoni, benzina e sculture di cartapesta... La riappropriazione da parte di ogni individuo dei mezzi (e della licenza) per trasformare l'ambiente in cui viviamo. Comprendere che se la bellezza del mondo è un'opera d'arte collettiva, anche la creazione di questa bellezza deve esserlo.

INFORMAZIONE POPOLARE: fotocopie rubate, opuscoli, fanzine, volantaggio, reti telefoniche, gruppi di discussione, tradizioni orali, network di media indipendenti... L'appropriazione e il dirottamento dei mass media verso modalità di utilizzo decentralizzate, non-gerarchiche e fuori dai meccanismi della rappresentanza. Il rifiuto della storia, di ogni storia ufficiale a favore dei miti, delle leggende e dei racconti popolari.

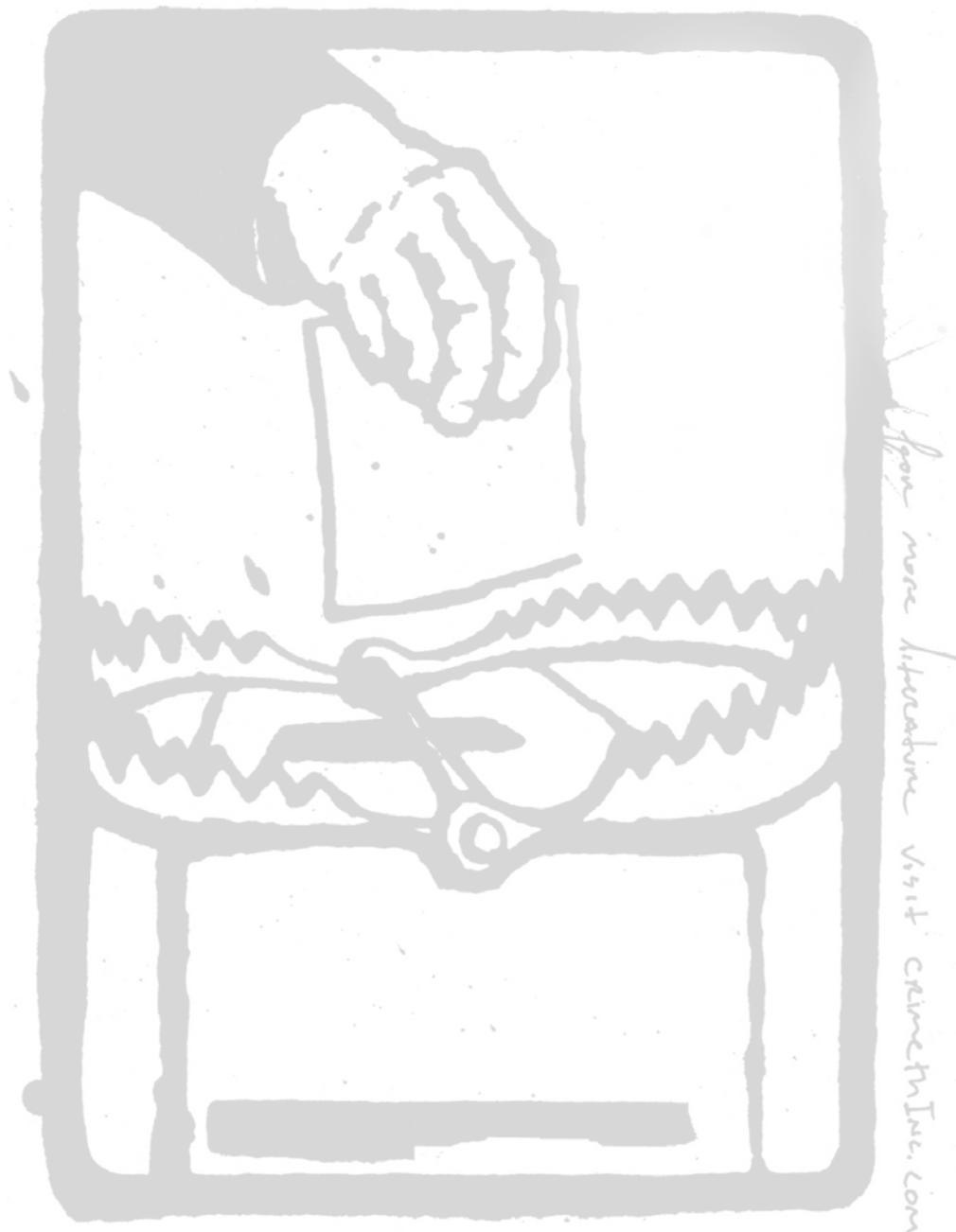
MUSICA POPOLARE: canzoni punk-hardcore, hip-hop e techno rigorosamente DIY. Radio pirata, parate di tamburi e di canti sovversivi...

La demistificazione del ruolo del musicista: comprendere che ognuno di noi può creare la giusta atmosfera, che tutti possiamo condurre le emozioni dei nostri fratelli e sorelle verso la paura o il coraggio, verso l'amore o il sentimentalismo, verso la rabbia o la disperazione, e che questa facoltà vada messa in pratica cooperando insieme, altrimenti il risultato sarebbe un'accozzaglia informe di squilibri. Riconoscere che soltanto creando insieme l'armonia della musica è possibile creare l'armonia delle relazioni.

SCIENZA POPOLARE: squatting, orticoltura, recupero del cibo sprecato, invenzioni, abitazioni, riparazioni, decorazioni autoprodotte... La fine della specializzazione, la riscoperta del saper fare a 360° come rimedio ad un'economia della scarsità. Il rifiuto della tecnologia intesa come una divinità accessibile soltanto tramite una casta di tecno-esperti, il rifiuto del “progresso” lineare, inteso come dogma assoluto ed indiscutibile della storia umana. Comprendere che solo attraverso l'autodeterminazione possiamo esprimere tutto il nostro potenziale e progredire camminando sul sentiero che noi abbiamo scelto, invece di seguire passivamente un “progresso” stabilito dall'alto e lontano dalla nostra influenza.

AMORE POPOLARE: Food not bombs, comunità locali ed internazionali, esperienze di vita collettiva, spazi per la comunità, relazioni aperte, amicizie amorose, gruppi di affinità... L'urgenza del mutuo appoggio e del supporto emotivo fuori dalle logiche dello scambio economico, per il loro valore intrinseco e non per un qualche ritorno. Costruire delle vere comunità dove l'individualità e la cooperazione si sviluppano insieme.

GUERRA POPOLARE: dimostrazioni e cortei, occupazioni, critical mass, reclaim the street, black bloc, parate nudiste, presidi permanenti... Tutto l'apparato di mezzi e di tattiche per difendere la nostra autonomia e libertà individuale senza intaccare quella degli altri. L'abolizione di ordini e capi, perfino in tempi di guerra (come il nostro) a favore di una strategia di resistenza basata sul consenso, sulla decentralizzazione e sulla partecipazione ad una vera ed autentica democrazia diretta.



Nota dei Traduttori: questa è la traduzione dell'opuscolo "Voting versus Direct Action" pubblicato dal Crimethinc. Ex-workers Collective: collettivo decentrato di attiviste ed attivisti anarchici del nord-america. Questa traduzione è stata pubblicata a scopo informativo e non intende incoraggiare alcunché di illegale. L'opuscolo originale si può scaricare dal sito web del collettivo Crimethinc: www.crimethinc.com